



## TINO PROSCIUTTI: FIRMATO L'ACCORDO, STOP AGLI SCIOPERI

Dopo due giorni e mezzo di sciopero, i dipendenti dell'azienda di Marzolarà sono tornati a lavorare. La cooperativa modenese che ha assunto i 28 cingalesi come facchini, distaccandoli nel parmense da alimentaristi, ha firmato ieri un accordo con la Filt Cgil che prevede 2 mesi di cassa integrazione al posto del taglio di stipendio. Dopodiché si discuteranno i contratti

A PAGINA 7



STOP AGLI SCIOPERI NELL'AZIENDA DI MARZOLARA: ACCORDO PER I "FACCHINI-ALIMENTARISTI" CINGALESI

## La Tino Prosciutti rinuncia al taglio degli stipendi

Invece di ridurre la paga oraria di un euro scatterà la cassa integrazione a rotazione. Dopodiché si discuteranno i contratti

Dopo due giorni e mezzo di sciopero e un lungo negoziato, la Tino Prosciutti di Marzolarà è tornata alla normalità.

I 28 cingalesi assunti come facchini dalla cooperativa modenese Global Services, ma spediti nel parmense a lavorare come alimentaristi, nel pomeriggio di ieri hanno infatti sotterrato l'ascia di guerra impugnata nella giornata di venerdì, nel momento in cui il titolare dello stabilimento, Gianfranco Fiandri, gli aveva annunciato che avrebbe tagliato di un euro la loro paga oraria per colpa della crisi. Dopo aver incrociato le braccia nella mattinata di lunedì, martedì pomeriggio 21 lavoratori in sciopero si erano presentati inviperiti alla Camera del Lavoro di Parma per chiedere aiuto al segretario della Filt Cgil Alessandro Chiesa. E ieri mattina, al termine di una lunga trattativa, i rappresentanti del sindacato dei trasporti targato Cgil sono riusciti a raggiungere un duplice accordo con la cooperativa di Formigine e l'azienda.

Nel primo la Global Services si è impegnata a chiedere la cassa integrazione in deroga (prevista per



le cooperative) per due mesi, rinunciando alla riduzione del salario orario. L'ammortizzatore sociale verrà inoltre spalmato su tutti i dipendenti seguendo il criterio della rotazione per riurire il suo impatto sulle buste paga.

Con il secondo accordo, invece, l'azienda si è impegnata, al termine della cassa integrazione, a ridiscutere con Filt e Flai l'inquadramento

dei lavoratori per l'eventuale applicazione del Contratto nazionale degli alimentaristi nell'appalto con la cooperativa. Un contratto che consentirebbe ai dipendenti di mettere in busta circa due euro in più all'ora. Questo perché gli operai dello Sri Lanka non movimentano merci, ma lavorano su una linea completa per la produzione di prosciutti esteri.



A sinistra, Alessandro Chiesa. Sopra, la Tino Prosciutti di Marzolarà

«Molto resta ancora da fare – commenta Alessandro Chiesa al termine della trattativa – ma un primo passo è stato fatto: si è aperto un canale di confronto».

Ora il sindacato auspica che l'azienda mantenga gli impegni sottoscritti e applaude al «coraggio e alla generosità dei lavoratori che hanno scelto di affrontare le difficoltà anziché cedervi», recita una nota arrivata dal quartier generale della Cgil di via Casati Confalonieri.

«Il problema della eccessiva

frammentazione dei cicli produttivi, anche al di là del caso in questione, rimane una questione aperta e molto seria – aggiunge il segretario federale Cgil Fabio Garavina – con significative ripercussioni sul piano contrattuale, contributivo e della sicurezza sul lavoro. Ci aspettiamo che alla ripresa post feriale possa rapidamente vedere la luce il protocollo provinciale sugli appalti di servizi che è attualmente in discussione tra tutte le parti sociali e istituzionali».